

Spettabile  
COMUNE DI SCHIO  
Via Pasini 33  
36015 Schio (VI)  
tel. 0445 691226  
fax 0445 528958

# Documento unico \_ in risposta al punto 2.c del bando

*Bando per l'affidamento d'incarico di consulenza per l'analisi delle risorse culturali scledensi e per il loro sviluppo*

Titolo del documento:

**Progetto DIRIGIBILE > Scenario di sviluppo culturale.**

Oggetto del documento:

Attività n. 01 punto 2.c del bando "L'analisi dei dati del censimento e dell'inchiesta con la formulazione di scenari di sviluppo delle potenzialità".

artway of thinking ●

piazza dei caduti 32  
I-31021 mogliano v. (tv)  
tel\_fax +39 041 590 4300  
artway@tin.it

## Indice del documento

Premessa

**.1** presupposti allo scenario di crescita culturale

**.2** scenario di sviluppo culturale \_ LUNGO TERMINE \_2004 <

**.3** scenario di sviluppo culturale \_ BREVE TERMINE \_2002 <

**.3/a** attori

ufficio cultura, curatore artistico, staggers, gruppo motore, associazioni a Palazzo Toaldi Capra

**.3/b** strumenti

formazione rivolta ai produttori creativi, informatizzazione delle associazioni, sito internet e data bases, modulistica progettuale, strumenti economici

**.3/c** attività di Palazzo Fogazzaro

**.3/d** Fondazione Teatro Civico e la rete Teatri dell'Alto Vicentino

## Premessa

Lo scenario di crescita culturale che questo documento si presta a presentare, si pone come il primo passo concreto verso il piano culturale della città di Schio e dell'Alto Vicentino.

Lo scenario si propone come **organizzazione** delle riflessioni fatte in questi mesi attorno alla crescita culturale, nonché, naturalmente, dei risultati dei censimenti sui luoghi [documento: attività n.03 riferita al punto 2.a / QUADERNO CENSIMENTO] e sulle attività culturali [documento: attività n.01 riferita al punto 2.a / PROGETTO DIRIGIBILE - CENSIMENTO DELLE ATTIVITÀ CULTURALI] e considera le direzioni emerse dall'inchiesta sui bisogni [documenti: attività n. 01 e 02 riferita al punto 2.b / PROGETTO DIRIGIBILE - LE INTERVISTE AGLI OPINION LEADER e PROGETTO DIRIGIBILE > CONOSCENZA DEI BISOGNI EMERGENTI E DELL'ATTUALE SODDISFAZIONE TRAMITE EROGAZIONE DI QUESTIONARI RIVOLTI A: ADULTI, ANZIANI, ANZIANI IN STRUTTURA, ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ALUNNI E GIOVANI STUDENTI"].

**Lo scenario vede in relazione soggetti e ruoli, strumenti e metodologia.**

Lo *scenario a breve termine* presentato [.3] è da intendersi non come una visione finale e immutabile, ma al contrario come la **direzione**, perché si mostra da dove si parte e dove si arriva, da prendere nel lungo processo di crescita culturale della città e dell'Alto Vicentino.

Lo scenario, infatti, segna le basi sostanziali del processo, ponendo attenzione a quei punti cardini che anche in futuro saranno di riferimento nello svolgersi del processo di crescita, che per se stesso auspica di coinvolgere ulteriori soggetti e strumenti.

In questo senso, l'organizzazione proposta nello scenario trova punto cardine nel soggetto proponente:

l'Ufficio Cultura del comune di Schio, al quale sono affiancati altri importanti soggetti e strumenti operativi.

Lo *scenario a breve termine* è da leggersi come una prima **cellula di metodo** capace di aggregarsi ad una più ampia comunità, in un allargato *scenario a lungo termine* [.2], che mette in gioco il territorio dell'Alto Vicentino, unito in una programmazione culturale coerente. Allo stesso modo, lo scenario si potrà intendere in collegamento con il più vasto panorama europeo.

Lo scenario di crescita evidenzia la necessità di una **struttura a reti**, dove le prime comunità alle quali rivolgersi sono quella dei produttori culturali (assessorati, associazioni culturali e singoli soggetti) e quella economica, con attenzione allo scenario allargato dell'Alto Vicentino.

Infine, i *presupposti allo scenario di crescita* [.1] situano le basi sostanziali alla realizzazione degli scenari.

.1

## presupposti allo scenario di crescita culturale

È in dubbio che Schio è riconosciuta dall'esterno propositrice di innovazione. Questo carattere si percepisce nella sua storia, sia a livello industriale (dall'industria tessile alle aziende contemporanee, leader in settori di nicchia); sia a livello di gestione amministrativa della città con la visione della zona industriale, il piano regolatore e dell'offerta dei servizi alla città e la sfida lanciata con il progetto DIRIGIBILE.

Questo riconoscimento svolge da **presupposto fondamentale** al ruolo di promotore della crescita culturale innovativa: una vocazione a garanzia della proposta che città la di Schio rivolge al territorio non solo cittadino, ma anche dell'Altro Vicentino.

Con gli **obiettivi** di:

- Far nascere un'impresa culturale nella città di Schio;
- Creare i presupposti di base per un laboratorio permanente delle idee e per una competitiva fabbrica d'attività culturali;
- Accrescere la fruizione del *bene cultura* nel suo complesso e la qualità dell'offerta culturale - turistica, attivando un programma d'interventi sinergici auto - sostenibili;
- Aumentare la connessione del *bene cultura* con il territorio, attraverso specifiche compartecipazioni e messe in rete. In particolare, migliorare e accrescere le sinergie con l'Alto Vicentino;
- Sviluppare una metodologia progettuale in grado di rispondere ai bandi proposti dalla Comunità Europea, dallo Stato e dalla Regione, nonché la creazione di un *parco progetti*;
- Assumere una posizione riconoscibile all'interno del panorama culturale e turistico della Regione, diventando un centro d'innovazione culturale spendibile anche in Europa;

- Far amare la cultura attraverso l'espressione personale, l'esperienza del fare creativo in gruppo; vivendo occasioni di conoscenza, scambio, divertimento e impegno;
- Far riconoscere la Città come prima possibilità di realizzazione sociale per l'individuo;

si delinea uno scenario di sviluppo, che partendo dallo stato i fatto e considerando i risultati dei censimenti dei luoghi e delle attività culturali, nonché gli indirizzi emersi nell'inchiesta sui bisogni, mette in luce alcuni punti cardine nel panorama e, partendo da questi, propone una direzione di crescita.

Ciò che si mostra a lungo termine è una scena di reti, di connessioni, di commistioni tra amministrazioni, produttori creativi, luoghi e parti sociali del territorio, produzione ed economia d'impresa. È una scena che si espande dalla città di Schio, include il territorio dell'Alto Vicentino e ancora ulteriori soggetti (internazionali) coerenti e utili alla produzione culturale tracciata. Nelle reti, ogni snodo è fondamentale al disegno unitario e unico nella propria specificità e vocazione.

Dalle analisi effettuate attraverso i censimenti e l'inchiesta è emerso che i presupposti di base affinché questo scenario si renda concreto ed attraente anche per un pubblico esterno devono essere:

- Aumento della qualità della produzione culturale;
- Permanente condivisione di informazioni, strumenti e metodologia che consente il dialogo tra le parti;
- Chiara comunicazione verso l'esterno (soggetti coinvolgibili e pubblico);
- Realizzazione di spazi adeguati a contenere eventi e manifestazioni culturali;
- E non ultimi, il fondante atteggiamento (da costruire e accrescere) di collaborazione nella rete, senza dominio e padronanza; e la cosciente partecipazione al processo di crescita, che nel suo divenire metterà in gioco nuovi soggetti e strumenti.

Nella definizione dello scenario a breve termine, sono stati considerati alcuni elementi di fondo (maggiormente ricorrenti) emersi dai censimenti e dall'inchiesta, di seguito riassunti.

I risultati mostrano come le *principali richieste* da parte del pubblico e dei soggetti produttori siano:

- Un calendario unitario (e quindi una programmazione) delle attività culturali, così da evitare momenti di sovrapposizioni e altri di assenza di iniziative;
- Un miglioramento della comunicazione e dell'informazione rispetto alle attività e alle opportunità di produzione;
- Un rinnovamento della produzione culturale (maggiore qualità);
- Il riuso di alcuni rilevanti edifici cittadini (particolare riferimento si fa all'ex Asilo Rossi; a Palazzo Fogazzaro e al Teatro Civico), nonché l'attrezzatura di spazi aperti (in particolare il verde pubblico);
- Individuazione di strumenti e metodologie che mettano in comunicazione l'economia, l'amministrazione e i produttori di cultura.

E ancora, è stato considerato il panorama di *spazi programmatici di trasformazione* disegnato dal censimento dei luoghi per la cultura: favoriti ambiti di produzione e crescita del bene cultura, inteso come relazione di soggetti, attività e spazi fisici.

Il concetto di *LUOGO*, da organizzare ed usare per l'aggregazione e la cultura, è visto in un'ottica allargata anche dalla cittadinanza. Per i giovani e gli studenti gli spazi aperti sono preferiti a quelli chiusi; le piazze e le vie del centro (ma ancora anche la casa), la parrocchia, i parchi e i centri sportivi sono luoghi di aggregazione; mentre la biblioteca, spazio culturale preconstituito risulta minoritario. Le piazze, il centro urbano, il verde urbano e il teatro sono gli spazi preferiti per le manifestazioni culturali.

Dal *QuadernoCensimento*, una prima *tematizzazione* dei luoghi invita a considerare il riutilizzo degli spazi secondo tre grandi aree tematiche che potrebbero corrispondere ad altrettante tipologie di attività:

- *I Grandi Contenitori*: monumenti chiusi, anche senza effettiva relazione con la città e che si possono facilmente riferire (e sono riferimento) a un territorio più allargato. I grandi contenitori sono esuberanti in città ed impegnativi da fare funzionare, ma rappresentano la storia e l'evoluzione socio economica e culturale di questo territorio. Si mostra esagerato il pensare di attivarli tutti o solo la maggior parte, mentre è plausibile pensare di attivarli parzialmente (solo messa a norma) e/o adeguarli per attività temporanee.
- *Gli spazi che si organizzano*: le piazze e lo spazio aperto che partendo dal Castello si sviluppa verso l'area della Valletta, il piazzale della stazione ferroviaria, la fascia di edifici scolastici, il parco lineare lungo il torrente Baldoro, fino alla zona sportiva. Questa visione collega spazi esistenti che e offre come potenziale da osservare e sviluppare: spazi diversi e facilmente collegabili (in aderenza alle previsioni del Piano Regolatore), questi spazi si organizzano spostando l'attenzione dal centro antico. Si inseriscono dentro spazi /luoghi di importanza collettiva e quindi di forte attrattiva, in cui la gente realmente vive, quindi più legati alla città.
- *Luoghi che si sviluppano*: sono i centri civici, molto attivi, che a raggio sono situati ai bordi del territorio e coinvolgono con le loro attività gli spazi limitrofi; i centri forniscono altri luoghi potenziali da attivare. Questa visione trova coerenza con il piano regolatore che vede i quartieri come isole ambientali.

**Le considerazioni di base sui risultati dei censimenti, portano alla definizione di uno scenario fondato su tre reti sinergiche:**

- **La rete delle attività culturali**, che risponde alla necessità di una programmazione coerente (programma unitario), al miglioramento della comunicazione e della qualità organizzativa, al rinnovamento della produzione culturale;

- La **rete dei luoghi fisici**, che risponde al riuso dei luoghi per la cultura definendone la vocazione, attraverso la programmazione e la produzione culturale. La rete dei luoghi, inoltre, si offre come importante servizio e strumento d'informazione per i produttori culturali e la città.
- La **rete informatica**, che risponde alla necessità di maggiore d'informazione e comunicazione; inoltre, si offre come necessario strumento di connessione al processo di crescita culturale: dalla rete sarà possibile accedere alla modulistica di progettazione, ai servizi di data bases, ecc. Ancora, la rete si offre come vetrina verso il panorama geografico allargato. [.3/b]

Nella pagina seguente è illustrata un'ipotesi di organizzazione delle informazioni e servizi da considerare per la rete informatica. [disegno 01]

In un ambito complesso com'è un territorio, la crescita culturale si può più facilmente realizzare individuando una o più **linee tematiche forti**, che identifichino la peculiarità del territorio, ne definiscano la **vocazione** e quindi la direzione di produzione e programmazione culturale. Inoltre, l'identificazione delle linee tematiche principali e della vocazione garantisce l'unicità della proposta culturale, in un panorama oltre i confini d'interesse locale.

Tale tematica si pone come basilare riflessione dei soggetti proponenti, nel caso: l'Ufficio Cultura insieme al soggetto propositivo *Gruppo Nauti* (denominazione provvisoria). **Una linea tematica di vocazione sperimentale ALTA FABBRICA DELLE IDEE è offerta nello scenario a lungo termine [.2].**

Presupposto fondamentale allo scenario di crescita culturale è la condivisione di una **metodologia di progettazione** e gestione delle attività culturali. L'atteggiamento utile è di favorire un metodo di produzione culturale leggibile e trasferibile e che deve prevedere:

- La partecipazione d'individui professionalmente e culturalmente differenti ad un gruppo di lavoro rivolto a realizzare le nuove "imprese culturali";
- Un approccio trasversale, dove l'impresa culturale si costruisce dalla sinergia di differenti apporti professionali specifici;
- La formazione degli attori coinvolti.

Riportiamo di seguito i momenti principali del metodo progettuale:

#### **Partecipazione**

- Dialogo con la cittadinanza nei diversi comparti sociali;
- Azioni di coinvolgimento (stimolo al confronto, alla proposta, al lavoro di gruppo)
- Partecipazione attiva alla progettazione;

- Costituzione di un gruppo di lavoro, come momento e luogo principale di riflessione e partecipazione (gruppo nauti).

**Individuazione della linea principale d'intervento.** Per ogni linea si definisce:

- Obiettivi specifici in relazione ai programmi ed agli obiettivi di governo;
- Attori sociali coinvolti (singoli o gruppi, pubblici e privati);
- Qualità delle partecipazioni e collaborazione (ruolo dell'amministrazione pubblica e dei privati, concertazioni);
- Tipologia dell'intervento (interventi strutturali per edifici e aree destinate ad uso collettivo, interventi immateriali temporanei o continuati, interventi di riqualificazione e riuso, infrastrutture e servizi, interventi in web, programmi d'attività, intervento e d'uso);
- Influenza nel tessuto fisico della città (livello d'incidenza fisica dell'azione, individuazione dei luoghi fisici per la cultura, analisi dell'impatto).

**Progettazione**

- Progettazione dei singoli interventi /attività puntuali per ogni linea d'intervento
- Progettazione programmata degli interventi in relazione (definizione della rete, correlazioni);
- Piano dei finanziamenti (sostegno pubblico, co-finanziamento privato, pianificazione dell'attività fundraising, individuazione di fondi e programmi comunitari, statali e regionali a cui aderire);
- Tempistica;
- Verifica dell'auto sostenibilità degli interventi e creazione di un "borsino progetti" che raccolga le idee ancora non economicamente sostenute;
- Assunzione di ruoli e competenze all'interno delle singole attività progettate;
- Pianificazione degli sviluppi futuri;
- Divulgazione e promozione.

### Coordinamento

- Avvio delle attività;
- Formazione e tutoraggio;
- Regia complessiva;
- Pianificazione "dell'allontanamento".

.2

## Scenario di sviluppo culturale \_ LUNGO TERMINE \_2004 <

Dati i presupposti per la crescita culturale, immaginiamo lo scenario futuro verso cui dirigersi. Facciamo un salto avanti nel tempo, lasciandoci alle spalle lo stato attuale delle cose, che lo *scenario a breve termine* invece mette in gioco [.03].

Schio **Alta Fabbrica delle Idee** (oppure **Alta Fabbrica Creativa**) è lo scenario a lungo termine auspicabile per la vocazione culturale dell'Alto Vicentino; dove la città di Schio è promotrice e capofila dell'iniziativa, sede principale, cuore dell'*alta fabbrica*.

Lo scenario mostra *Alta Fabbrica delle Idee* come un organismo che sviluppa progetti tran - settoriali e progetti *per* reti, rivolti al territorio dell'Alto Vicentino in primis e a territori altri. *Alta Fabbrica delle Idee* è propositrice di programmi e servizi innovativi, da offrire al mondo dell'amministrazione pubblica, a quello economico, culturale e della formazione; è un programma permanente di formazione e sperimentazione sul tema della "Creatività Tran - Settoriale", incubatrice di professionalità capaci di pensare e progettare in rete e per le reti.

L'*alta fabbrica* si interfaccia con l'Alto Vicentino come centro produttivo, di comunicazione e formazione; e ancora, con in ambito extra - territoriale come produttore di cultura contemporanea.

In un processo di globalizzazione e di competitività tra economie e governi territoriali si richiede lo sviluppo di strategie innovative per rafforzare il sistema locale.

La costruzione di politiche innovative, che rispondano a questa necessità, passa attraverso la partecipazione di una pluralità di soggetti e la combinazione di diverse visioni in un percorso di pianificazione strategica che mette insieme funzioni, soggetti, temi e obiettivi a volte anche contrastanti tra loro.

Un processo di pianificazione strategica trasforma le città, i territori in "soggetto collettivo", favorendo la nascita di forme di collaborazione e di comportamenti cooperativi tra gli attori sociali. Per far questo c'è bisogno di un processo di **coinvolgimento strutturato** degli attori:

- Comunicazione
- Riflessione
- Formazione di comportamenti cooperativi
- Apprendimento reciproco

In una crescita condivisa strutturare un percorso è necessario in quanto:

- Senza modelli concordati c'è il rischio di scivolare in forme di partecipazione estemporanee e discordanti;
- Si rendere il processo decisionale trasparente;
- Si facilita la comunicazione multilaterale e trans-settoriale.

Schio può diventare promotrice nell'Alto Vicentino di un modello strutturato che partendo dal progetto DIRIGIBILE trova il suo divenire nella realizzazione di un modello simile per finalità all'Urban Center. Con valore di esempio, di seguito riportiamo sintesi delle caratteristiche sostanziali di tale modello, con la premessa che, dati i principi, si deve pensare al *modello Urban Center* come un ambiente vuoto e da strutturare in relazione al contesto dell'Alto Vicentino, alla vocazione e agli obiettivi prefissati.

L'Urban Center è un luogo neutro in quanto compone e rappresenta interessi anche tra loro divergenti e rende visibile la loro coesistenza attraverso programmazioni di progetti trasversali che creano plus valore delle risorse presenti nel territorio.

#### *Cosa sono gli Urban Center?*

Sono organismi che raccolgono le associazioni locali, le organizzazioni professionali delle categorie economiche, i soggetti istituzionali, allo scopo di discutere e costruire politiche urbane condivise.

Agiscono aprendo alla partecipazione degli attori locali i processi decisionali relativi alle politiche urbane per migliorarne l'efficacia, facilitando la diffusione e l'utilizzo delle risorse conosciute di cui gli attori sono portatori e promuovono la formazione di un atteggiamento propositivo circa i contenuti di tali politiche.

#### *Cosa si propongono gli Urban Center?*

- Sviluppare il sistema locale;
- Identificare in modo condiviso le visioni sul futuro;
- Incidere sullo scenario europeo;
- Rafforzare attraverso l'innovazione i fattori competitivi e qualitativi del sistema locale.

#### *Come?*

L'Urban Center ha come missione di assicurare vitalità e continuità al processo di riflessione strategica attraverso:

- Costruzione di scenari;
- Sviluppo di metodologie e processi operativi che creino cooperazione, comunicazione, conoscenza, comunità;
- Potenziamento delle capacità e professionalità attraverso meccanismi che diano valore e sviluppino la conoscenza condivisa.

I criteri per la programmazione delle attività di un Urban Center prevedono:

Partire da un programma di attività che consente un adeguamento ed uno sviluppo nel tempo;

Rendere compatibili selettività e creatività, individuando azioni di sicuro impatto;

Selezionare temi ritenuti particolarmente rilevanti nel dibattito pubblico, in modo da affermare la rilevanza del contributo dell'Urban Center alla comunità locale;

Individuare azioni di cui sia possibile garantire il successo.

Le attività possono essere:

- **Di natura strategica**

Sono le attività orientate ad aumentare l'efficacia delle politiche anche attraverso il miglioramento delle relazioni tra gli attori.

- **Di formazione e informazione**

Hanno l'obiettivo di favorire la crescita di una maggiore consapevolezza circa la complessità delle trasformazioni della città o del territorio, lo sviluppo di posizioni argomentate e riflessive, l'elaborazione di linguaggi comuni.

Una convergenza di ambiti che mescolati attraverso una metodologia progettuale ridà al territorio progetti che legano i vari settori in una proposta culturale nuova.

L'Urban Center si propone come grande nodo di informazione, portale di proposta innovativa culturale. Il rischio da evitare è che diventi, come succede in alcuni casi, solo nodo di convergenza senza elaborare progettualità da ridare al territorio.

L'idea della costituzione di un Urban Center territoriale (Center for Community) che risponda alle esigenze di crescita culturale non è nata forzando l'inserimento di un modello all'interno di un sistema, ma in risposta

alle necessità emerse dai risultati dei censimenti. La vocazione dell'Alta fabbrica delle idee" [Urban Center] per la città di Schio è di essere propositrice di progetti di sviluppo culturale trans-settoriali per l'Alto Vicentino.

Abbiamo indagato alcuni modelli già esistenti nel panorama internazionale, che possono essere di stimolo alla costruzione di un organismo che si adatti alle esigenze del territorio. Modelli indagati:

- Urban Center di Pesaro
- Urban Center del Trentino
- Urban Center di Bologna
- Urban Center di New York
- Urban Center di Barcellona

In allegato sono riportati i portali Web di questi Urban Center e un documento sull'esperienza degli Urban Center Statunitensi redatto dall'Istituto delle Ricerche Sociali. [allegato 01]

Da questi modelli è emersa una simile metodologia, anche se raggiunge obiettivi diversi. Sarà necessario aprire un dialogo con queste strutture per facilitare l'avvicinamento della realizzazione dell'Alta Fabbrica della Idee\_URBAN CENTER DELL'ALTO VICENTINO. In particolar modo con:

- Urban Center del Trentino in quanto si propone come strumento per tutto il territorio
- Urban Center di Barcellona perché costruisce progetti culturali a supporto dei cambiamenti urbanistici e allo sviluppo urbano della città.
- Urban Center di New York "The Municipal Art Society" che svolge un importante lavoro di congiunzione tra lo sviluppo urbanistico e l'arte, come bacino di creatività ed essenziale pensiero contemporaneo.

Nello scenario, l'*organismo alta fabbrica* si formalizza come fondazione o consorzio; oltre agli organi amministrativi, l'*alta fabbrica* vede la figura di un curatore artistico (ad incarico biennale), un parco docenti e collaboratori occasionali. Gli attori culturali (professionisti, artisti, giovani laureati e docenti universitari, ecc.) operano attraverso progetti transettoriali rivolti ai comuni dell'Alto Vicentino, idee innovative per la programmazione culturale, borse di studio e programmi di stages, workshops, guardando alla complessità del territorio come ambito di progettazione e realizzazione degli interventi.

Gli attori economici sono le amministrazioni locali dell'Alto Vicentino, le università stesse, centri di ricerca, fondazioni, associazioni, le aziende pubbliche e private, gli enti pubblici nazionali ed europei. Nel futuro, si può immaginare l'*alta fabbrica* come vero e proprio produttore, oltre che progettista, esecutore e gestore di progetti.

**La piattaforma che sottende questo scenario non può che essere quello della rete.**

La sfida è di mettere in rete il sapere per una conoscenza condivisa; è di tracciare connessioni tra diverse identità per rafforzare il sistema locale; nella metafora, è di tracciare un sistema idraulico, così come le aziende di servizio municipalizzato riescono già a fare, unite nella ragione sociale di far fluire nel territorio acqua e metano.

Nello scenario a breve termine [.3], Schio si alimenta di due cellule autonome e in sinergia nella crescita culturale:

- Palazzo Fogazzaro, come embrione dell'*alta fabbrica* [.3/c],
- Fondazione Teatro Civico con la rete dei Teatri dell'Alto Vicentino [.3/d].

Nello scenario a lungo termine, permangono prospettive evidenti di interrelazione tra i due organismi, già formati e completi. I punti di contatto sono notevoli e si possono identificare intorno alla progettazione comune per la "performed art", da attuarsi negli spazi della città (e dell'Alto Vicentino) che si rendono disponibili per la cultura. L'*Alta Fabbrica delle Idee* da parte sua, si intreccia all'area spettacolo,

proponendo - per esempio - programmi di video arte, multimediale, ecc. Ancora, gli spazi per la cultura si rendono disponibili in un programma di community based - public art, microprogettazione urbana, ecc. [.3/c].

Tale progettualità, l'ideazione, la realizzazione e la sostenibilità economica si sviluppano all'interno di una logica di collaborazione tra i due organismi, ciascuno per le sue competenze: il tutto avviene in termini di crescita della qualità complessiva dell'offerta culturale e si caratterizza come modello, che può sostenere, a livello regionale, una specificità e quindi una ragion d'essere.

Dai censimenti, una delle esigenze più sentite dalla città di Schio è una proposta culturale organica. La creazione di un organismo che propone innovazione progettuale e formazione da spendere sia per le amministrazioni, sia per le aziende e i singoli produttori culturali, diventa necessaria ed auspicabile. A questo si aggiunge la difficoltà da parte dell'Ufficio Cultura di Schio di affiancare all'attuale promozione culturale di interesse locale, un programma culturale ad ampio respiro, capace di muovere interesse extra-territoriale [.3]: un facilitatore rispetto all'obiettivo è unirsi ad altre amministrazioni.

Nello scenario, il **ruolo di Schio** e dell'Ufficio Cultura è centrale nell'attivare il processo di crescita culturale; come promotore del progetto DIRIGIBILE, Schio inizia, traccia una direzione e si fa garante. Per la sua vocazione di innovatrice, l'amministrazione di Schio può perseguire questo scopo proponendo, in prima istanza alle amministrazioni dell'Alto Vicentino, metodologia sulla progettazione culturale, risultati censiti e contenuti culturali, piano finanziario, competenze.

Il vero **valore aggiunto** per la città di Schio è raggiungere l'obiettivo che lo scenario dell'*Alta Fabbrica delle Idee [Urban Center]* sia condiviso dalla maggior parte dei comuni dell'Altro Vicentino.

La prima relazione che Schio può avere con le amministrazioni altre, è di individuare tematiche comuni, sinergie e potenziali da mettere in gioco per la costruzione di un pacchetto progettuale condiviso.

Un embrione dell' *Alta Fabbrica delle Idee [Urban Center]* che si relaziona con il territorio può produrre una programmazione culturale unitaria ed innovativa per qualità della proposta, rispetto al panorama regionale. Un primo passo può essere quello di identificare una tematica che metta in gioco il territorio locale e, allo stesso tempo affronti contenuti culturali di ampio interesse.

Con questo scenario, si risponde alle esigenze e ai desideri emersi dai censimenti, come:

- La volontà da parte del mondo economico di investire in cultura e che ora è frenata dalla mancanza di una proposta di qualità;
- La necessità di avere manifestazioni culturali di grande rilievo
- L'acquisizione di strumenti progettuali da parte delle associazioni;
- La messa in rete di maggiori informazioni e qualità sulla proposta culturale;
- La necessità da parte dell'amministrazione nel dare risposte culturali ad ampio respiro senza perdere la loro funzione di agevolatori della cultura locale;
- La ricerca da parte dei giovani, da un lato di proposte adeguate alle loro cultura e dall'altro di un impiego nel settore culturale, senza doversi spostare in altri luoghi dove la produzione è più elevata.

.3

## scenario di sviluppo culturale \_ BREVE TERMINE \_2002 <

Acquisito nell'immaginario lo scenario a lungo termine, partiamo dallo stato delle cose e raffiguriamo i prossimi passi da farsi nello scenario a breve termine, processo verso l'*Alta Fabbrica delle Idee*.

Questo scenario è da intendersi come una prima **cellula di metodo**, che pone le basi sostanziali del processo, ponendo attenzione a quei punti cardine che anche in futuro saranno di riferimento nello svolgersi del processo di crescita. Nello scenario, punti cardine della crescita culturale sono:

- in primis l'**Ufficio Cultura** della città di Schio come promotore del progetto DIRIGIBILE (metodologia e strumenti);
- **Palazzo Fogazzaro** come prima programmazione culturale tran-settoriale rivolta alla città;
- il **Teatro Civico** come promotore di una programmazione unitaria nell'ambito dello spettacolo (Teatri dell'Alto Vicentino).

I tre soggetti sono i primi in sinergia tra loro per intenti e programmazione; hanno comune vocazione culturale: si muovono in ambito *contemporaneo e sperimentale*.

L'organizzazione proposta nello scenario comincia dall'Ufficio Cultura, al quale, come soggetto proponente il progetto DIRIGIBILE, si chiede **completa coerenza** al processo di crescita culturale della città. Tuttavia, dall'osservazione svolta sin d'ora, si rileva che l'Ufficio Cultura manca di una visione d'insieme e di una linea programmatica forte nel fare cultura; nella mancanza di un chiaro indirizzo culturale, si delinea ad oggi un'attività di promozione densa di iniziative slegate e poche incisive: tale azione poco aiuta ad aumentare il livello qualitativo del fare e del pensare cultura in città. È altrettanto vero che ad oggi l'Ufficio Cultura si torva a gestire tutto il panorama culturale della città, dalla sagra al grande evento.

Conferma dello stato delle cose è data dagli imprenditori che, ad oggi, non si sentono stimolati nel sostenere la cultura a Schio, mancante di progettazione unitaria e di qualità, ma sarebbero pronti a sostenerla qualora si presentasse questa opportunità. Un altro punto importante è emerso dal censimento delle attività culturali: le associazioni culturali dichiarano che, se opportunamente formate, si sentirebbero pronte ad appoggiare un progetto culturale di alto livello, anche unendosi in partecipazione.

Se l'Ufficio Cultura è il luogo di partenza di quest'impresa culturale, è necessario ripensarlo e riorganizzarlo, basandoci su una visione che sostenga ed agevoli il processo di crescita e modifichi l'approccio del fare cultura in città. Non si può, infatti, pensare alla crescita di spazi e risorse culturali in città, prima di immaginare una struttura capace di sostenere lo scenario di sviluppo che si delineano.

Lo scenario vede in relazione **soggetti e ruoli, strumenti e metodologia**, e si allinea al progetto DIRIGIBILE. Le indicazioni che seguono sono risultato delle riflessioni fatte in questi mesi attorno alla crescita culturale della città, nonché dei risultati dei censimenti; altresì, nell'auspicabile realizzarsi dello scenario a lungo termine [.02], rappresentano una metodologia spendibile, con riferimento ad altre amministrazioni dell'Alto Vicentino, nei quali facilmente si ritrovano analoghe problematiche.

## .3/a attori

UFFICIO CULTURA, CURATORE ARTISTICO, STAGERS, GRUPPO MOTORE ASSOCIAZIONI CULTURALI A PALAZZO TOALDI CAPRA

Delineiamo uno scenario in cui l'Ufficio Cultura dirige le proprie energie verso una programmazione incisiva e di qualità, con temi innovativi e interessanti anche per un territorio extra vicentino; dirige il processo di crescita, promuovendo il progetto DIRIGIBILE, produce occasioni di spettacolo, incontro e riflessione sulla cultura contemporanea, stimola collaborazioni e partecipazioni, è portatore di strumenti e metodologia. Un'ulteriore funzione dell'Ufficio Cultura è costruire una piattaforma di progettazione culturale che sia allargabile all'Alto Vicentino. Per fare questo è necessario:

- Snellire la gestione delle attività culturali di interesse prettamente locale;
- Incentivare ed offrire strumenti di progettazione al territorio, al fine di innalzare la qualità della proposta culturale;
- Individuare un curatore artistico capace di programmare e gestire progetti culturali di ampio respiro.

Nello scenario, la funzione dell'assessore è maggiormente riportata alla politica, ripulendola dall'esercizio ad oggi tecnico. Garante della direzione culturale che si persegue, l'assessore è ambasciatore del progetto DIRIGIBILE e degli intenti che sottende, presso altre amministrazioni dell'Alto Vicentino, aprendo un dialogo dove la politica è strumento del fare cultura.

Nella sua figura è mediatore tra la programmazione culturale e gli altri assessorati, nella visione complessiva dello sviluppo della città.

Nello scenario, a fianco alla figura dell'assessore si pone quella del **curatore artistico**. Altri comuni, come per esempio quello di Pesaro, hanno già acquisito tale figura professionale, in grado di fare cultura con una visione d'insieme. Il curatore artistico porta con sé la capacità di individuare i grandi temi culturali aderenti

al contesto e al momento storico - culturale; di organizzare i temi in una programmazione di eventi, in relazione agli spazi per la cultura e ai soggetti coinvolgibili (locali e internazionali); di creare una strategia di comunicazione.

In questo punto, facciamo un ingrandimento di scenario e vediamo qual è il lavoro specifico del curatore artistico all'interno dell'Ufficio Cultura di Schio:

- Sviluppare l'annuale programmazione culturale dell'assessorato, innalzandone la qualità delle proposte, utilizzando i nuovi strumenti introdotti [.3/b] al fine di individuare una chiara strategia nelle scelte culturali;
- Realizzare una programmazione culturale a lungo termine [attività 02 riferita al punto 2.g / PROGETTO DIRIGIBILE > COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEI CENSIMENTI E IDENTIFICAZIONE DI UN LUOGO IN CITTA CHE SIA DI RIFERIMENTO PER IL DIRIGIBILE] che supporti gli scenari e i temi proposti dal progetto DIRIGIBILE;
- Instaurare rapporti tra i soggetti locali e i soggetti esterni al fine di ampliare la proposta culturale e lo scambio di know how;
- Dialogare con il gruppo nauti;
- Programmare la comunicazione in collaborazione con l'ufficio stampa e comunicazione dell'amministrazione;
- Occuparsi della gestione di Palazzo Toaldi Capra e sovrintendere alla programmazione che propone;
- Sostenere la filosofia *bottom up* del progetto DIRIGIBILE, diventando referente per il dialogo con i produttori culturali locali.

*Questa figura professionale potrà essere individuata in un nuovo professionista esterno oppure all'interno dell'organico dell'amministrazione. Nella scelta, attenzione dovrà essere data alla capacità progettuale e organizzativa del soggetto. Nella seconda ipotesi, si potrà in caso affiancare il soggetto ad un consulente esterno, fino a che non si raggiunga la piena autonomia nello svolgimento delle funzioni.*

In questa luce, il **responsabile dell'ufficio cultura** gestisce la parte ordinaria dell'Ufficio Cultura affiancando il curatore artistico con compito che spetta ad una segretaria di direzione.

Nello scenario, il **gruppo motore** (personale interno all'amministrazione) ha il compito di agevolare il progetto DIRIGIBILE nel superamento degli ostacoli tecnici e burocratici. La formazione già in atto intende creare un gruppo di lavoro capace di gestire in modo unitario ma trasversale un progetto tran-settoriale. Il progetto DIRIGIBILE, infatti, si muove orizzontalmente, toccando molti settori dell'amministrazione, mentre il sistema amministrativo lavora a reparti, verticalmente.

Il gruppo motore non è progettuale, ma funzionale alla esecuzione degli stati di avanzamento del progetto, all'interno della macchina comunale. Il gruppo è altresì propositivo verso i progettisti, rispetto ai finanziamenti pubblici (comunitari, statali e regionali) che si rendono disponibili per il progetto o parti di esso; anche iter burocratico necessario ad ottenere i finanziamenti è compito del gruppo motore.

*In questo senso, il gruppo dovrà essere formato [seconda fase di formazione].*

Un'ulteriore risorsa umana per l'Ufficio Cultura è l'utilizzo di **stagers** che realizzano un percorso formativo in questi uffici. Immaginiamo allora che l'Ufficio Cultura prenda accordi con quegli enti formativi e universitari (Università Ca' Foscari, Fabbrica di Benetton, Università Bocconi, Università di Trieste, ecc.) che attivano corsi di formazione post laurea per progettisti culturali e che prevedono stages formativi presso le aziende. Con questi enti l'amministrazione stipula un contratto in cui si impegna a far realizzare lo stage presso l'Ufficio Cultura.

Il problema che spesso emerge è la difficoltà di individuare soggetti in grado di aiutare il processo lavorativo, invece di rallentarlo; un buon metodo per l'individuazione è identificare alcuni progetti tematici ed indicarli all'ente formativo per una scelta più appropriata.

*Solo un esempio.*

*artway of thinking ha stipulato un contratto con un Ente Formativo per la presenza di uno stager a Schio, in supporto al progetto DIRIGIBILE. La richiesta formulata prevedeva uno studente che avesse esperienza nella gestione di progetti culturali ed in particolare nel settore teatro. Carlo Della Barbera è lo stager che ad oggi svolge, sotto nostre indicazioni, un utile lavoro di analisi sul Teatro Civico e sulla catalogazione dei progetti culturali presentati all'Ufficio Cultura da associazioni e singoli. Da questa e da altre esperienze, possiamo indicare lo stage come un ottimo strumento per il reperimento di risorse utili allo svolgimento delle attività e per la formazione di giovani figure professionali.*

Torniamo all'attività culturale di interesse locale, ora completamente in gestione all'Ufficio Cultura. Come riferito in precedenza, uno dei punti fondamentali per una gestione più incisiva l'Ufficio Cultura è la necessità di snellire la programmazione culturale che ad oggi comprende un panorama vastissimo di iniziative.

Nello scenario, l'Ufficio Cultura ha un'identità forte, una vocazione che si manifesta nell'essere primo propulsore del progetto DIRIGIBILE, capace di indicare le nuove linee guida per un innalzamento della proposta culturale della città e del territorio.

La scena è possibile se l'Ufficio Cultura si snellisce dell'imponente gestione delle attività di interesse locale, adottando nuove forme di collaborazione nel territorio, in grado di gestire questo tipo di proposte culturali. Un'ipotesi che emerge è l'individuazione di soggetti (associazioni culturali, associazioni in partecipazione o consorzio di associazioni) che gestiscono le attività culturali di interesse locale e facendo riferimento come sede espositiva a Palazzo Toaldi Capra.

Nello scenario, la struttura associativa promuove e gestisce tutte quelle attività che solitamente competono alle Pro Loco o alle I.A.T.: prende in carico la gestione di progetti culturali minori, ma fondamentali per la vita culturale della città; dialoga con l'assessorato per le problematiche contingenti e trova il referente nella

figura del responsabile l'Ufficio Cultura. In questo modo, l'Ufficio Cultura si trova svincolato da un esercizio che non può competere all'assessorato di una città di 30.000 abitanti, e può dirigere le forze produttive in una programmazione culturale di più ampio respiro, proposta dal progetto DIRIGIBILE.

Per raggiungere i risultati utili, l'Ufficio Cultura propone alle associazioni una fase di formazione per la gestione e progettazione di attività culturali [.3/b strumenti] e successivamente affida un incarico, in cui è stipulato un accordo sulle attività da gestire, le economie disponibili e le garanzie di attuazione che l'Ufficio Cultura si aspetta.

Riteniamo però tale azione sostanziale al processo di sviluppo culturale della città. In tal senso, un lavoro di coordinamento e formazione deve essere svolto al più presto. Dal censimento delle attività culturali, alcuni soggetti associativi si sono dimostrati aperti alla collaborazione con altre associazioni per la gestione di progetti culturali.

.3/b

## strumenti

FORMAZIONE RIVOLTA AI PRODUTTORI CREATIVI (ASSOCIAZIONI E SINGOLI), INFORMATIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI, SITO INTERNET, DATA BASES, MODULISTICA PROGETTUALE, STRUMENTI ECONOMICI

La formazione è lo strumento indispensabile per aumentare la qualità della produzione culturale scledense.

Nello scenario, è auspicabile un programma di **formazione rivolta ai produttori creativi (associazioni e singoli)**, dove lavorare con i soggetti interessati attraverso un percorso aperto, che insegna a progettare cultura nel territorio.

Le linee guida del programma formativo rispetto alla progettazione culturale prevedono lo sviluppo di questi temi:

- Il progetto DIRIGIBILE
- L'approccio trasversale
- L'approccio bottom up
- Le reti
- I soggetti produttori di cultura e la proposta culturale
- Il lavoro di gruppo
- L'analisi del contesto
- Individuazioni delle linee principali d'intervento
- Gli obiettivi
- La progettazione di un evento culturale
- L'individuazione dei partners
- Il coordinamento
- Il pubblico
- La pianificazione dell'allontanamento
- La costruzione di un budget
- La relazione con le parti economiche
- La relazione con gli enti pubblici
- Gli strumenti economici
- L'utilizzo della modulistica per la presentazione dei progetti.

La proposta di formazione, già annunciata alle associazioni, ha riscontrato esito positivo; inoltre, molti gruppi di ragazzi intervistati che propongono piccoli progetti culturali si sono dimostrati entusiasti nella possibilità di acquisire strumenti che gli aiutino a superare gli ostacoli che incontrano nella realizzazione delle loro proposte culturali.

Il percorso che il progetto DIRIGIBILE traccia prevede il dialogo con il tessuto cittadino, per innescare una crescita culturale che porta qualità nella proposta e nella produzione culturale. Nello scenario, il dialogo con le associazioni culturali sono una risorsa importante e da coltivare. Per avvicinarsi a loro, oltre alla realizzazione di un sito Web e alla formazione, crediamo sia opportuno trovare degli strumenti economici o degli incentivi che agevolino le associazioni nell'acquisto di personal computer, hardware periferico e software: strumenti necessari per renderle partecipi alla rete e allo sviluppo culturale scledense.

Dal censimento delle attività culturali è emerso che il 60% delle associazioni non è dotato di strumenti informatici; questo stato di fatto evidenzia il loro isolamento e la loro conseguente incapacità di relazionarsi con il mondo esterno. Crediamo che un atteggiamento di apertura sia necessario ed auspicabile affinché l'**informatizzazione** diventi uno degli strumenti da utilizzare.

L'informazione e la comunicazione oggi passano più che mai attraverso la rete informatica. Nello scenario a breve termine l'informazione tra l'assessorato alla cultura e le associazioni passa necessariamente attraverso questa rete: mail, modulistica, bandi, informazioni sulla formazione, ecc. Un passo importante che l'amministrazione può attuare è quello di identificare degli strumenti che incentivino l'associazionismo ad informatizzarsi.

Diversi sono i mezzi con cui si può informare il cittadino sui risultati dei censimenti, sugli spazi della cultura, sulla programmazione e più in generale sull'evoluzione del progetto DIRIGIBILE, fino ad arrivare alla divulgazione di strumenti utili alla produzione culturale.

Nello scenario, il sito internet si pone come strumento principe, sia verso la città che il pubblico extra urbano. Contiene tutti gli elementi informativi organizzati e ancor di più è momento di scambio e confronto con la cittadinanza, nonché di dialogo creando delle *chat di discussione* e delle *news letter informative*. Attraverso l'utilizzo delle e-mail, il cittadino può velocizzare tutte le procedure burocratiche, che molte volte rallentano la realizzazione dei progetti, come evidenziato da alcuni operatori culturali nel censimento delle attività culturali. Il sito potrà essere realizzato in progress, ma sollecitiamo la registrazione del Dominio in Web in tempi brevissimi.

Il sito permette di collegarsi ad altre reti culturali europee, e si pone come elemento sostanziale alla costruzione della rete culturale territoriale. È auspicabile, per facilitare la programmazione unitaria e per una crescita culturale, che il sito diventi strumento comune ai soggetti coinvolti in questa prima fase del processo di crescita (progetto DIRIGIBILE, attività di Palazzo Fogazzaro, Teatro Civico, in seconda istanza all'Alto Vicentino).

In una prima ipotesi, il sito basa la sua struttura grafica sulla mappatura dei luoghi della cultura, sulla quale possono essere inseriti successivi percorsi o linee tematiche, che evidenziano, per esempio, le sedi delle associazioni culturali, le zone produttive, le reti di collegamento culturale con le altre città dell'alto vicentino, itinerari tematici, luoghi culturali in rete, ecc. Una sorta di itinerari visivi, arricchiti di informazioni che offrono una prima lettura panoramica emozionale del patrimonio culturale della città di Schio.

Da questa base il sito amplia le descrizioni e i contenuti informativi inoltrandosi nei particolari attraverso un sistema di **data bases** tematici.

In questa prima fase, una ipotesi potrebbe essere così indicata:

- Pagina sulle linee principali del progetto DIRIGIBILE;
- Data base a schede sui luoghi potenziali (edifici, piazze, parchi, ecc.) disponibili per la cultura, il turismo e le imprese culturali, con indicazioni sulle caratteristiche fisiche e tecniche, utilizzando immagini e testo (come già proposto nel materiale consegnato e denominato QuadernoCensimento). Le schede potrebbero inoltre contenere costi di locazione e norme per l'utilizzo.
- Data base sulle associazioni culturali o altri enti culturali presenti nel territorio (facendo un primo riferimento al censimento delle attività culturali), al fine di stimolare una programmazione congiunta delle attività, scambiando le risorse già esistenti nel territorio. Le informazioni riportano indirizzi, spazi e materiali disponibili, programma di attività e scopi, personale qualificato, volontari, ecc.
- Data base sui servizi presenti nel territorio utili alla realizzazione delle attività culturali; per esempio: catering, server per impianti musicali, server per installazioni multimediali, sale di incisione musicale, servizi multimediali, uffici stampa, tipografie, grafici, artigiani, ferramenta, ecc.
- Data base informazioni sui bandi e sui finanziamenti disponibili per la cultura, pubblici e privati. Vedesi come esempio non esaustivo ma indicativo: <http://www.undo.net/boxculture>
- **Modulistica progettuale [allegato 02]** di riferimento alla realizzazione di attività culturali e alla semplificazione dei processi organizzativi (inserita in allegato scaricabili in Word o Acrobat Reader). I moduli aiutano l'utente nell'elaborazione di progetti culturali, accompagnandolo attraverso tutte le fasi di realizzazione: stesura del progetto, reperimento di materiali e servizi, presentazione a terzi, identificazione dei ruoli e partner, finanziamenti, comunicazione, gestione post evento, ecc.
- Ancora, modulistica su come si costruisce un diagramma di Gantt, un budget di progetto, leggi a supporto e tutela della cultura, ecc.

*In quest'area, può essere inserito il " modello per la presentazione di progetti all'ufficio cultura" realizzato in via esemplificativa all'interno di questo documento.*

- Data base sulla programmazione e produzione culturale. Il servizio potrà fornire possibilità di prenotare biglietti e vendita anche on line.
- Pagina di ricerca. In questo modo è semplice trovare, per esempio, tutti i luoghi disponibili oltre i 200 mq e agibili, oppure tutte le associazioni culturali che si occupano di musica contemporanea, ecc.
- Infine, link specifici al panorama europeo, di riferimento alla conoscenza di altri programmi culturali.

*Ricordiamo che la messa in rete delle informazioni è auspicata anche nella "Relazione Previsionale e Programmatica" per il periodo 2000 - 2002, dove nel capitolo "Programma Territorio e reti di città" si trovano negli esercizi 2000 e 2001 i punti:*

- *Attivazione sperimentale sul WEB di servizi al cittadino (es. Biblioteca) e sostegno alla diffusione della comunicazione multimediale.*
- *Attivazione del Sito Internet e della rete Alto Vicentino*
- *Collegamento alla Rete di Città del sistema informativo comunale e avvio dell'attivazione dello sportello unico polifunzionale dei servizi comunali.*

Nello scenario, l'utilizzo di internet è sostanziale alla circolazione delle informazioni e dei servizi utili al miglioramento della produzione culturale a Schio, nonché al fine di sviluppare una rete di produzione culturale innovativa nel panorama dell'Alto Vicentino.

Alleghiamo una prima riflessione sugli **strumenti economici [allegato 03]** rivolti al progetto DIRIGIBILE e al suo processo di sviluppo. Anche se in forma di indagine preliminare, in quanto il lavoro del punto 2.e del bando: "Piano della potenzialità attivabili in materia di finanziamenti con riferimenti ai fondi europei, alle sponsorizzazioni nonché alle partecipazioni di privati tramite project-financing" partirà a novembre, si è

voluto verificare fin d'ora che gli scenari di sviluppo del progetto DIRIGIBILE e il progetto stesso, se ben pianificato, trova forme di sostegno economico sia nel panorama locale sia in quello europeo, essendo in sintonia con la politica culturali comunitaria che promuove e sostiene economicamente lo sviluppo di reti culturali e progetti tran-settoriali.

.3/c

## attività di palazzo fogazzaro

Nel censimento delle attività culturali, da parte degli operatori culturali è emerso da un lato il desiderio di mettersi in gioco collaborando su progetti di ampio respiro, dall'altro la difficoltà di operare in collaborazione.

In risposta a questo punto, si intende iniziare un'esperienza di nuova conoscenza e collaborazione (*nuove attività relazionali guidate*), capace di scavalcare le problematiche e i pregiudizi di relazione. Sostanziale per uno sviluppo culturale coerente in città, infatti, è la condivisione della conoscenza, la connessione di differenti identità, la progettualità di gruppo tran-settoriale.

Nello scenario a breve termine, il **programma di attività culturali di Palazzo Fogazzaro** è lo strumento con cui rendere attiva la prima cellula operativa che, perseguendo gli obiettivi dello scenario a lungo termine, traccia le prime linee e sperimenta in iter la vocazione dell'*Alta Fabbrica delle Idee [Urban Center] [.2]*, come strumento di progettazione culturale territoriale. [disegno 03]

Partire da una programmazione piuttosto che da un contenitore rende più flessibile la sperimentazione ed incentiva gli attori coinvolti a pensare trasversalmente, individuando nel territorio e non all'interno di una struttura le risorse necessarie.

L'utilizzo del nome *Palazzo Fogazzaro* (o solo *Fogazzaro*) nel programma di attività pone il futuro centro culturale come **produttore prima che contenitore**: forte messaggio alla città e agli operatori culturali scledensi.

*Quale pratica alla base della produzione culturale di Palazzo Fogazzaro?*

Nella nostra esperienza in campo di sviluppo culturale, la collaborazione tra soggetti locali e artisti / operatori culturali esterni al territorio si è dimostrata di particolare stimolo ed efficacia alla risoluzione, in quanto:

- Sposta il punto di vista degli operatori locali che iniziano a guardare tematiche e problematiche da un nuovo punto di vista; i meccanismi coercitivi rallentano, in quanto l'ospite risulta destabilizzante per l'equilibrio consolidato;
- Offre nuovo know how e pratica nello sviluppo delle attività culturali.

Nella realizzazione del programma culturale, la collaborazione tra soggetti e organizzazioni locali ed esterne è la base su cui si andrà a delineare la programmazione culturale. Il programma di attività ha lo scopo di:

- Individuare forme di collaborazione;
- Mostrare una metodologia di lavoro e farne esperienza;
- Fornire know how nella produzione culturale;
- Allargare la rete di soggetti coinvolgibili e di strutture utilizzabili;
- Sperimentare gli spazi urbani;
- Offrire un prodotto del progetto DIRIGIBILE visibile in città.

L'attuazione si realizza aggregando quei soggetti che intendono collaborare per proporre nuove forme del fare cultura in città, attorno ad un obiettivo chiaro che per l'anno 2002 è stato individuato nella: Realizzazione di un programma di attività culturali che mettono in gioco gli spazi potenziali per la cultura e le parti sociali del territorio.

Nello scenario, il programma è pensato, in una prima proposta, per un periodo di 12 mesi, a partire da gennaio 2002 e con una periodicità media di un evento ogni due mesi.

Su questo tema, sono invitati artisti, architetti, attori, musicisti, ecc. per produrre progetti che uniscano luoghi e soggetti in città, creando nuove visioni degli spazi e nuove opportunità.

Sempre riguardo la pratica di base della produzione culturale, si prevede un **programma permanente di residenza per produttori creativi**, dove per *produttori creativi* s'intendono tutti coloro (designers, performers, musicisti, DJ, architetti, attori, registi, scrittori, giornalisti, ecc.) capaci di innescare processi culturali innovativi, coinvolgendo e relazionandosi con gli interlocutori e il territorio. I produttori creativi potranno risiedere a Schio per periodi da 2 a 4 settimane, tempo minimo per la realizzazione di un progetto. Interessante sarebbe istituire una sorta di *borsa di studio Palazzo Fogazzaro*.

*Il tema della Realizzazione di un programma di attività culturali che mettono in gioco gli spazi potenziali per la cultura e le parti sociali del territorio*, nello scenario è visto come una palestra su cui sperimentare le forze in campo, identificandone i punti di forza e di debolezza, in un processo in divenire che porterà alla realizzazione di un programma allargato a più soggetti, funzioni ed attività, in seno alla *Alta Fabbrica delle Idee [Urban Center]*.

Questo periodo di sperimentazione aiuterà a capire, inoltre, il miglior utilizzo degli spazi già resi disponibili dall'amministrazione come **Palazzo Fogazzaro** e **il Lanificio Conte** che in una prima ipotesi potrebbero essere i contenitori in rete dell'urban center; in particolare, Palazzo Fogazzaro potrebbe diventarne la sede.

Con gli scopi del Progetto DIRIGIBILE, la programmazione di azioni/eventi tematici di Palazzo Fogazzaro, pensati per essere contestuali al tessuto della città, è considerata strumento essenziale per mettere in gioco le indicazioni emerse dai censimenti e per sviluppare da queste i nuovi scenari.

Il programma, ampliato in una stesura esecutiva, mette in gioco i **luoghi della cultura mappati dal censimento**. L'esperienza della presentazione del progetto DIRIGIBILE ci ha mostrato che l'utilizzo dei grandi contenitori, per la realizzazione di eventi culturali, può essere perseguita attraverso la semplice messa a

norma per attività temporanee: questo è il primo passo per riaprire un dibattito sulla identità e l'utilizzo di questi grandi contenitori.

Nello scenario, gli eventi culturali sono di due diverse tipologie:

- **Itineranti**, eventi che prevedono il solo passaggio di pubblico e coinvolgono più spazi fisici, in sistema;
- **Stanziali**, eventi che prevedono permanenza di pubblico e che mettono in luce la caratteristica del singolo luogo.

Dal censimento dei luoghi culturali sono emerse diverse tipologie di spazi che potranno essere motivo e tema degli eventi:

- *Oggetti Che Contengono*: rilevanti edifici-contenitori che occupano sia fisicamente che nell'immaginario collettivo il centro della città e che si prestano ad ospitare programmi culturali specifici e di rilievo, non soltanto di interesse locale, ma rivolti anche ad un territorio più vasto. (Fabbrica Alta, Lanificio Conte, Palazzo Fogazzaro, ecc.).
- *Spazi Che Si Organizzano*: rappresentano una sequenza di spazi aperti che circondano o uniscono tra loro elementi già funzionalmente forti della città (scuole, impianti sportivi, le piazze, ecc.). In negativo rispetto all'area tematica precedente, tale sequenza rappresenta per la città un grosso potenziale di spazi utilizzabili per attività culturali all'aperto ed eventi temporanei d'interesse locale. Una sorta di parco lineare che disegna una nuova area centrale, di differente vocazione.
- *Luoghi Che Si Sviluppano*: comprendono tutti quei luoghi decentrati ma di forte identità, che in parte già sviluppano delle attività (centri civici di quartiere, la zona del Tretto) e che potrebbero 'invadere' con le loro attività anche alcuni spazi limitrofi (la piazza, la strada, il centro per anziani, la casa, ecc.), configurando dei micro - centri che ruotano come piccoli satelliti intorno alla città. quest'area tematica suggerisce programmi di riqualificazione urbana (micro progetti urbani) che

partano dai luoghi di produzione culturale e con la quale accrescere la specifica vocazione di ogni micro centro.

Per la realizzazione del programma è auspicabile l'identificazione di un **curatore artistico**, capace di analizzare i dati emersi dai censimenti, individuare i contenuti culturali da sviluppare, gli artisti e gli interlocutori nel territorio con i quali interagire. Le tematiche da analizzare dovranno essere concordate con l'amministrazione, ed individuate in collaborazione con i soggetti coinvolti nel progetto DIRIGIBILE (consulenti, gruppo nauti, ecc.).

In coerenza con lo scenario, il **progetto curatoriale** induce gli artisti in tipologie di intervento che mettano in sinergia:

- **Un luogo della città;**
- **Un'entità economica produttiva;**
- **Una realtà culturale scledense.**

L'attività culturale che ne risulta possiede anche una natura "*privata*": entra in relazioni con il contesto attraverso relazioni meno di richiamo, ma più mirate e coinvolgenti; si attiva per operare con e nelle parti sommerse, in rapporto con piccole realtà. Questa tipologia di attività, più direzionata alle singole relazioni che al grande evento, si dimostra se perseguita nel tempo un vero shock esperienziale.

Nella definizione del progetto curatoriale, nonché nelle riflessioni che portano ad esso, di fondamentale importanza è il **gruppo nauti**. Il gruppo - persone che per vocazione sono impegnate nella riflessione rispetto alla crescita culturale del territorio e che condividono la visione del progetto DIRIGIBILE - è **propositivo a livello progettuale**.

Nello scenario, il gruppo ha la funzione di mettere basi coerenti al contesto per la futura programmazione culturale da proporre al territorio.

*L'individuazione delle persone che partecipano al gruppo si è attuata attraverso un dialogo aperto tra Graziano dal Maso ed i potenziali soggetti interessati alla crescita culturale della città, realizzata nei termini che il progetto DIRIGIBILE propone.*

*Anche a questo gruppo, come per il gruppo motore, è auspicabile una formazione grupale, anche solo di poche giornate, utile ad allineare il gruppo su un linguaggio comune e offrire strumenti e metodologie per il lavoro di gruppo, agevolando così il raggiungimento gli obiettivi prefissi.*

Ritorniamo alla produzione culturale di Palazzo Fogazzaro: si pone la necessità di creare un **piano economico** di sostegno al programma (sostegno pubblico e sponsorizzazioni).

In questo ambito, dal censimento delle attività culturali è emerso un dato a nostro avviso molto importante: la maggior parte delle associazioni culturali scledensi non ha rapporti con l'economia del territorio; manca un dialogo reale tra chi fa cultura e chi esercita attività economiche. Inoltre, da quanto emerso, l'economia scledense non è educata a vedere la cultura come il propulsore necessario - portatrice di innovazione - per lo sviluppo economico. D'altra parte, dalle interviste al mondo economico è emerso che questo è pronto a sostenere un progetto culturale, se ben organizzato nella sua gestione e programmazione. Gli operatori economici auspicano che il dialogo sulla programmazione culturale della città possa coinvolgerli in primis, attivando un processo di riorganizzazione culturale che apra uno sviluppo turistico nel territorio.

Crediamo che la *programmazione di eventi tematici contestuali* (attenta anche all'area economica), che vede operare forze locali in sinergia con operatori culturali di fama nazionale; e che attiva percorsi culturali innovativi nel territorio, possa essere di attrattiva per il mondo economico.

In una prima fase, l'economia a sostegno del programma culturale potrà essere trovata nelle sponsorizzazioni private e nei budget già programmati dall'amministrazione pubblica. In una seconda fase, partecipando ai progetti culturali europei che prevedono tali azioni.

Il *programma di attività di Palazzo Fogazzaro* è il primo *modello di intervento* che mette in azione i punti fondamentali enunciati dal progetto DIRIGIBILE:

- Programmazione ed offerta culturale di qualità;
- Utilizzo degli spazi fisici della città evidenziati dal censimento;
- Coinvolgimento di soggetti locali in sinergia con operatori culturali esterni, portatori di una proposta culturale innovativa nel territorio.

.3/d

## **fondazione teatro civico e la rete teatri dell'alto vicentino**

Con le evidenti connessioni dell'ambiente scledense e in senso più lato del territorio dell'Alto Vicentino, occorre che la **Fondazione Teatro Civico** assuma all'interno dell'unico scenario possibile:

- Il pensiero di Schio come **Centro di Teatro contemporaneo**;
- Il pensiero di Schio come Centro promotore della **Rete di Teatri dell'Alto Vicentino**.

Tale scenario rappresenta l'ipotesi maggiormente dotata di un senso progettuale e di organizzazione, perché capace di coalizzare le forze attive del teatro, attorno ad un progetto prescelto: non più una singola struttura che abbozza una sorta di programmazione, per lo più simile, nell'offerta, a quella della struttura limitrofa e quindi capace di ingenerare fenomeni di competizione piuttosto sterili, ma finalmente una struttura unitaria in grado di formulare una progettualità complessiva, sul concreto cioè sullo spettacolo dal vivo. E' la scelta necessaria, che già istituzioni più importanti hanno preso - si veda La Biennale di Venezia - sull'esempio di quello che avviene nel resto dell'Europa.

La **Fondazione** e Schio come **Centro di Teatro contemporaneo**, verrebbe così investita del ruolo propositivo di centro di ricerca, per un modello di sviluppo culturale che si auto sostiene economicamente, compatibile e realizzabile nel territorio dell'**Alto Vicentino**. Quest'ultimo e, più in generale, la Regione del Veneto, non disponendo di strutture organizzate in grado di far propria la tipologia di teatro contemporaneo, possono pertanto scoprire l'occasione di soddisfare un'importante nicchia di mercato; di più, la rete può, per una specificità riconosciuta, rappresentare un punto di riferimento regionale, con relativa contribuzione proveniente dalle leggi regionali sullo spettacolo n.49-51-52. Occorre lavorare per questa specificità e per questo riconoscimento, partendo dal territorio e dai soggetti che già vi lavorano.

Si parli sempre di strutture, intese anche come spazi, e sempre al plurale: a Schio, non si tratta meramente di rendere attivo lo spazio fisico del Teatro Civico, con una mirata ristrutturazione finalizzata ad allestire un nuovo spazio per un nuovo teatro, ma di esporre ed relazionare gli spazi che Schio è capace di offrire alle esigenze culturali, patrimonio della comunità scledense e non solo (sogni e bisogni).

Il Teatro Civico può perciò assurgere a:

- **Modello di gestione**, all'interno della progettualità complessa dell'Alto Vicentino;
- **Laboratorio di idee progettuali** sullo spazio, per il teatro contemporaneo e per il teatro di ricerca (si pensi ad esempio come l'attuale ambiente del Civico possa già, con limitati interventi, rappresentare la scena ideale).

Particolare importanza assume il dialogo tra il Teatro Civico e lo IUAV di Venezia, soprattutto ora che si è delineata la Facoltà di design e arti (già attivata per l'anno accademico 2001-02), con una laurea specialistica in scienze e tecniche del teatro: rappresenta la sede ottimale per una relazione che veda la partecipazione di professionisti, docenti e studenti, i quali possono apportare la loro collaborazione a livello di progettazione con **stage e seminari sul tema del Civico**. Interessante sperimentazione deriva dall'interscambio tra le esigenze di progettisti e quelle di artisti che possono agire nel e per il Civico: rilevante soprattutto per non determinare l'ennesima cattedrale nel deserto, cioè un contenitore rinnovato nell'aspetto ma del tutto inutile nella finalità (tipo Teatro di Adria in provincia di Rovigo, enorme con i suoi 1200 posti, per un bacino d'utenza limitato). Circa tali argomenti e la scelta di superare il vincolo architettonico del dove era e come era, possono derivare importanti spunti di riflessione nel prossimo convegno-seminario che si svolgerà a Schio la prima settimana di marzo del 2002.

Ma non solo: si tratta inoltre di dar vita a Schio, e nel territorio della rete (si pensi ai teatri di Thiene, Valdagno e Bassano) a quel sistema che concretamente porta ad uno scenario futuro e possibile, in cui esiste

una medesima locadina e/o promozione dei **Teatri dell'Alto Vicentino**. Evidentemente non si tratta di una mera operazione estetica o comunicativa, ma viceversa di una ordinata strategia progettuale, capace di far emergere un soggetto radicato ma diverso, forte ma complesso. La rete rimane in costante connessione con i rispettivi assessorati per la cultura e con la **Fabbrica Alta delle Idee [urban center]**: la rete, nell'impostare le direttive alte per la programmazione culturale, delega ai singoli soggetti la realizzazione artistica e la programmazione specifica; a tal fine la rete stessa necessita di una struttura agile ed efficiente, snella ed efficace.

Il sistema - Rete si sviluppa attorno a progetti che, nella collaborazione delle specifiche individualità, partecipano alla crescita e alla qualità culturale del prodotto spettacolo piuttosto che del prodotto festival, del prodotto rassegna, del prodotto stagione teatrale: ciò significa, come è ovvio, crescita culturale della comunità coinvolta. Si può immaginare coerentemente uno sviluppo dell'attività della **Fondazione** pure in termini di produzione vera e propria di spettacoli teatrali: vista l'attuale legislazione nazionale, che offre finanziamenti più consistenti a chi produce spettacoli in cui avviene la contaminazione di musica, danza, e prosa, si auspica un suo futuro impegno anche sul versante produttivo, magari attuando partnerships e coproduzioni con Enti e Soggetti già operativi. A tal proposito possono risultare fruttuose le collaborazioni con centri quali La Biennale - Teatro-Musica-Danza, con i suoi diversi laboratori e produzioni che vedono la partecipazione di artisti internazionali, staggers e allievi; il futuro centro di Ca'Zenobio (attivo a partire probabilmente alla fine del 2002), gestito dalla Teatri s.p.a. di Treviso, con la sua scuola di teatro, danza e musica e le relative strutture per il teatro di ricerca quali il Teatro "La Perla"; il TAM Teatromusica di Padova e il suo impegno anche sociale sul territorio, con l'esperienza di teatro sperimentale all'interno del Carcere Due Palazzi di Padova.

La Fondazione si inserisce dunque in un contesto che lascia ambiti all'iniziativa del teatro contemporaneo a Schio: la Rete può completarsi e comporsi di Teatro di Prosa classica, individuato a Thiene, che di fatto già

ospita nel suo spazio manifestazioni di siffatta tipologia; a Valdagno possono verificarsi avvenimenti legati al teatro comico, di tradizione, e amatoriale. Occorre anche, immaginando un territorio più ampio, evidenziare l'importanza di un impegno particolare di Schio nella forma del teatro contemporaneo, quando nel Vicentino opera il Teatro Olimpico, con spettacoli classici e a gestione del Teatro Stabile del Veneto, e il Teatro Stabile di innovazione per ragazzi "La Piccionaia".

La Rete può essere l'interlocutore di riguardo per manifestazioni di grosso calibro legate sempre al territorio tipo il BassanoOperaFestival, potenzialmente interessato all'espansione e alla de-localizzazione specifica di avvenimenti.

Sempre la Rete deve strutturarsi come interlocutore necessario con strutture regionali e nazionali di produzione, tipo il Teatro Stabile del Veneto o La Biennale Teatro-Musica-Danza, di distribuzione, tipo i circuiti ArteVen o GAT o Ater; anzi può proporsi come promotore fondamentale per nuovo circuito distributivo per il genere del teatro contemporaneo, che a tutt'oggi possiede spazi e strumenti organizzativi poco significativi. Fondamentale a tal proposito e comunque per la struttura operativa della Fondazione può rivelarsi il dialogo con compagnie professionali, quali ad esempio "La Piccionaia" di Vicenza, in grado di arrecare un modello gestionale di lavoro, di produzione e strategia organizzativa che da quasi trent'anni riesce a sostenere con forza ed efficacia i vari progetti artistici, che l'hanno vista coinvolta.

La sfida più importante è quella di **attuare il progetto della Rete**. Si tratta della possibilità di superare dei campanilismi, e delle logiche dettate da reciproche incomprensioni, per dar vita ad una struttura nuova, espressione del territorio e delle sue esigenze culturali. La Rete diviene lo strumento per cui non si perdono le specifiche individualità e appartenenze, ma viceversa si collabora all'interno di una progettualità estesa e complessa: la differenza deve essere data dalla qualità e dalla crescita culturale del progetto, e su questa base occorre attuare tutte le possibili connessioni con l'associazionismo, con le imprese, con le istituzioni pubbliche e i soggetti territoriali. Un primo passo può avvenire in termini di comunicazione con l'attuazione

di una programmazione coordinata dei Teatri di Schio, Valdagno, Thiene; di un'unica comunicazione, promozione e campagna abbonamenti/biglietteria, anche on line; di un sito web gestito unitariamente, in cui si trovino tutte le informazioni utili sui teatri della Rete, sui loro programmi ed eventi, sui loro servizi, destinato ad un pubblico più vasto e complesso rispetto all'attuale semplice somma dei rispettivi spettatori.